

Il Ministro della Giustizia Paola Severino è stato ascoltato in seno alla Commissione Giustizia del Senato. Riportiamo il resoconto dell'audizione

Le comunicazioni del Ministro della Giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 2011
269ª Seduta

*Presidenza del Presidente
BERSELLI*

Interviene il ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente BERSELLI, nell'introdurre l'audizione, dà conto dei provvedimenti di maggiore rilievo in materia di giustizia attualmente ancora all'esame della Commissione. Si sofferma, quindi, dapprima sui disegni di legge n. 1440 e congiunti di riforma del codice di procedura penale, il cui esame non si è potuto concludere in ragione di evidenti divergenze di carattere politico. Fa presente poi che la Commissione ha avviato l'esame anche del disegno di legge n. 1043 di riforma del codice penale.

Fra le tematiche oggetto di interesse se-

gnala quindi i provvedimenti di riforma della magistratura onoraria, per la cui istruttoria legislativa la Commissione ha svolto, in sede informale, un ciclo di audizioni.

Si sofferma indi sui disegni di legge in materia di mediazione-conciliazione, i quali dispongono, tra l'altro, l'abolizione del requisito della obbligatorietà. Della compatibilità costituzionale del ricorso obbligatorio all'istituto della conciliazione, ricorda peraltro, è attualmente investita la Consulta.

Dopo aver svolto considerazioni sull'opportunità di un intervento in materia di responsabilità civile dei magistrati, anche alla luce della sentenza della Corte di giustizia dello scorso 24 novembre, chiede chiarimenti in ordine ai timori paventati da alcune associazioni professionali circa l'introduzione di misure, quali l'abolizione del numero chiuso per farmacisti e notai, l'accorpamento delle casse di previdenza, e l'abolizione della difesa tecnica in primo grado di giudizio.

Nel ricordare che i lavori della Commissione dovranno concludersi entro le ore 16,30 avverte che qualora non fosse possibile concludere nella seduta odierna il dibattito e le repliche chiede, si riserva fin da ora di acquisire la disponibilità del Ministro ad intervenire nuovamente in una successiva riunione.

Il ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO sottolinea preliminarmente l'importanza del confronto parlamentare ai fini dell'attuazione del programma dell'Esecutivo tecnico del quale fa parte. Per quanto concerne le prospettive di riforma dei codici penale e di procedura penale, osserva come, pur essendo obiettivi condivisibili e apprezzabili, essi risultino difficilmente attuabili, tenuto conto che i tempi necessari per attuare tali riforme mal si conciliano con quelli di durata della legislatura. L'oggettiva impraticabilità di riforme organiche non esclude l'esigenza di un intervento limitato a singoli aspetti, maggiormente funzionali all'attuazione del programma del Governo di risparmio e di contenimento della spesa

per il rilancio dell'economia.

Prioritario è in primo luogo un intervento in materia carceraria. Al fine di affrontare la questione del sovraffollamento, più che il ricorso all'istituto dell'amnistia l'Esecutivo intende valutare il rafforzamento di altri strumenti deflativi. In tale contesto ritiene però non opportuna l'adozione di provvedimenti "svuota carceri" in ragione del carattere provvisorio e quindi dell'impatto temporalmente circoscritto sulla riduzione della popolazione carceraria. Gli interventi in materia carceraria devono poi essere volti ad un generale rafforzamento dei diritti dei detenuti. Tali diritti risultano a ben vedere fortemente limitati in primo luogo dalla insufficienza e inadeguatezza delle strutture carcerarie. La realizzazione di nuove strutture detentive seppure avviabile richiede tempi lunghi per il completamento. Per fare fronte quindi alla situazione emergenziale attuale appare più opportuno l'implementazione di misure alternative alla detenzione, valutando in primo luogo l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della detenzione domiciliare. Analogamente percorribile appare la via del rafforzamento dell'istituto della messa in prova il quale ha già dato, peraltro nell'ottica del reinserimento sociale, ottimi risultati nella giustizia minorili.

Al fine di alleviare la condizione dei ristretti ritiene necessario istituire una carta dei diritti e dei doveri, da tradursi anche in lingue diverse da quella italiana. Tale piccolo catalogo potrebbe alleviare la sensazione di smarrimento di coloro che entrano in carcere e che, anche per ragioni linguistiche, spesso non sanno cosa sia o meno consentito. Si potrebbe valutare poi prevedere analogo strumento anche per i familiari dei reclusi.

Particolare rilievo sia in termini deflativi che dei risparmi di spesa potrebbe poi essere svolto dal cosiddetto braccialetto elettronico, il cui uso ad oggi risulta ancora limitato. L'assenso preventivo ad uso del braccialetto potrebbe rappresentare una misura alternativa alla detenzione particolarmente positiva, soprattutto se si considerano i positivi effetti registrati nei

Il Ministro della Giustizia Paola Severino è stato ascoltato in seno alla Commissione Giustizia del Senato. Riportiamo il resoconto dell'audizione

Le comunicazioni del Ministro della Giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

paesi in cui esso trova già applicazione. Nella prospettiva del risparmio e dell'efficienza un ruolo centrale deve essere riconosciuto alla giustizia civile, assolutamente funzionale anche al rilancio economico del Paese. Nel riconoscere i positivi interventi posti in essere dal precedente esecutivo sul processo civile, ritiene necessario un ulteriore rafforzamento dell'efficienza del sistema, anche attraverso il completamento dell'informatizzazione. Un importante fattore per il recupero dell'efficienza e del risparmio è rappresentato poi dalla ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie. Al di là di possibili divergenze sul numero e sulla localizzazione delle circoscrizioni, ritiene che sia esigenza unanimemente condivisibile quella di una riduzione delle stesse. Sul punto ricorda che le premesse per una riforma sono state già dettate dal precedente Esecutivo e che quindi spetta al Governo in carica, nel massimo rispetto di criteri oggettivi, dare attuazione alla delega.

Sul tema delle liberalizzazioni sottolinea come esso si inserisca in una chiara cornice normativa in primo luogo comunitaria. Gli interventi posti in essere fino a oggi rispondevano fra l'altro all'esigenza di dare adeguata attuazione a criteri comunitari. Smentendo i timori palesati dal presidente Berselli osserva come non sia prospettabile nessuna abolizione degli ordini professionali o degli esami di abilitazione. La liberalizzazione implica unicamente l'eliminazione degli ostacoli eccessivi all'accesso e all'esercizio delle professioni. Essa deve essere inoltre accompagnata da un incremento della qualità delle prestazioni professionali rese. Affronta poi la questione della riforma della magistratura onoraria. Pur riconoscendo l'importante ruolo svolto da essa, condivide l'esigenza di una riforma complessiva.

Relativamente alla conciliazione osserva come tale istituto sia stato introdotto nell'ordinamento in attuazione di una direttiva comunitaria. Si riserva un'ulteriore valutazione sul tema della obbligatorietà, anche alla luce degli obblighi

imposti agli Stati membri in sede di attuazione. Conclude sul tema della responsabilità civile dei magistrati riservandosi un ulteriore approfondimento, sulla base della motivazione della sentenza europea dello scorso novembre richiamata dal Presidente.

Il presidente BERSELLI apprezza la pragmaticità della relazione svolta dal Ministro. Sul tema delle liberalizzazioni ricorda al Ministro che la Commissione giustizia del Senato ha approvato un disegno di legge di riforma della professione forense attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Alla luce di segnalazioni provenienti da rappresentanti del mondo della magistratura invita il Ministro a valutare l'opportunità di abrogare l'articolo 26 della legge di stabilità, in ragione dell'insostenibile aggravio di lavoro che esso determina sulle cancellerie.

Il senatore MARITATI (PD) interviene sull'ordine dei lavori chiedendo al Presidente di chiarire quali siano i tempi a disposizione dei senatori per la discussione.

Il presidente BERSELLI avverte che i lavori della Commissione potranno proseguire fino alle ore 16,30. Qualora per tale orario non si fossero conclusi gli interventi in sede di discussione e non fosse stato possibile svolgere le repliche fa presente di avere acquisito il consenso del Ministro a intervenire nuovamente in Commissione.

Il senatore CASSON (PD) ringrazia preliminarmente il Ministro per la sua presenza e per il tenore del suo intervento. Nel prendere atto dell'intendimento di non procedere a riforme organiche, invita a valutare, nell'ambito dell'elaborazione delle misure in materia carceraria, le disposizioni sulla messa in prova, sulla detenzione domiciliare e volte alla istituzione di un garante nazionale dei detenuti contenute nei disegni di legge n. 1043 e n. 2961 di riforma rispettivamente del codice penale e di quello di procedura

penale.

Invita poi a valutare l'opportunità di un intervento sui delitti ambientali volto fra l'altro alla rivisitazione delle norme sul danno ambientale. All'uopo segnala il contenuto del disegno di legge n. 1076. Sottopone poi all'attenzione del Ministro il disegno di legge n. 2662, in corso d'esame da parte delle Commissioni riunite 1^a e 2^a, il quale reca norme relative ai magistrati eletti al Parlamento italiano o europeo o aventi incarichi di governo. Su tale provvedimento fa presente che si era registrata un'ampia convergenza.

Il senatore MUGNAI (PdL) si sofferma in primo luogo sulle considerazioni svolte dal Ministro in ordine all'attuazione di misure alternative alla detenzione. Al riguardo pur riconoscendone l'innegabile validità ritiene che nella loro attuazione si debba tenere conto anche del valore retributivo della pena. Con riguardo alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie sottolinea come tale riforma debba essere attuata tenendo conto dell'esigenza di un adeguato contenimento fra il contenimento dei costi e l'efficienza della giustizia da un lato e la garanzia di adeguati rapporti fra cittadini e Stato dall'altro. Sul tema delle professioni, dopo aver dato conto dell'iter d'esame in Commissione giustizia dei disegni di legge di riforma dell'ordinamento forense sottolinea come il miglioramento della qualità debba interessare complessivamente il servizio reso anche in sede *extra* contenziosa. Conclude soffermandosi sulla riforma del condominio. Al riguardo ricorda al Ministro che la Commissione ha approvato un significativo disegno di legge di riforma, il quale potrebbe deflazionare incisivamente il contenzioso.

Il senatore LI GOTTI (IdV), nell'esprimere apprezzamento e condivisione per l'approccio concreto delle comunicazioni del Ministro, segnala l'urgenza di affrontare la condizione del personale amministrativo dipendente dal Ministero della giustizia, che costituisce uno degli snodi fondamentali per affrontare la problematica

Le comunicazioni del Ministro della Giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

dell'inefficienza del servizio giustizia. Questo personale infatti, che non ha visto riconosciuto, a differenza di quanto è avvenuto in altri settori della pubblica amministrazione, la progressione della carriera giuridica da almeno dieci anni, si presenta, a causa dei ripetuti blocchi delle assunzioni disposti negli anni per motivi di cassa, fortemente sottodimensionato e invecchiato.

Con riferimento alle problematiche della situazione carceraria, verso le quali il Ministro ha giustamente manifestato la più viva attenzione, l'oratore sottolinea l'esistenza di situazioni assolutamente paradossali, come quella del nuovo carcere di Reggio Calabria, terminato da ormai dieci anni, e non ancora entrato in funzione a causa di un contenzioso su chi debba costruire la strada d'accesso che vede contrapposte diverse amministrazioni pubbliche, o come quella dei braccialetti elettronici, per la cui fornitura e gestione il Ministero della giustizia ha terminato quest'anno di pagare l'ultima rata decennale alla Telecom, per un totale di circa 110 milioni di euro, e che sono rimasti sostanzialmente inutilizzati.

Il senatore Li Gotti si sofferma poi sulla questione della revisione della geografia giudiziaria, sottolineando talune problematiche recate dalla legge delega, in particolare con riferimento alla possibilità ivi prevista di sopprimere in talune realtà le sole procure circondariali, e non i tribunali di riferimento, istituendo procure intercircondariali; tale situazione non consentirebbe l'esercizio della delega per lo svolgimento delle indagini, attualmente prevista nelle materie in cui è competente la cosiddetta procura distrettuale.

Conclude, preannunciando la presentazione di un disegno di legge recante alcuni interventi che il Gruppo dell'Italia dei Valori considera prioritari per il miglioramento del servizio giustizia, quali in particolare la riforma del regime dell'irreperibilità e del processo contumaciale, nonché del sistema delle notifiche.

Infine, raccomanda che il Governo riprenda in considerazione il progetto realizzato dal governo Prodi per la razionalizzazione del sistema delle intercettazioni telefoniche, e che venga rimessa all'ordine del giorno del Parlamento la delicata

questione della disciplina del cosiddetto autoriciclaggio.

La senatrice DELLA MONICA (PD) esprime vivo apprezzamento per l'atteggiamento costruttivo e pragmatico manifestato dal Ministro, che ha correttamente individuato pochi obiettivi da raggiungere, nell'ambito di uno sforzo coordinato per ridurre i costi e aumentare l'efficienza del sistema pubblico.

In questa prospettiva, assume sicuramente un ruolo prioritario l'esercizio della delega introdotta con la manovra di agosto per una razionalizzazione della geografia giudiziaria; si tratta di un compito che un Governo come questo, non direttamente espressione di una parte politica, può conseguire con maggiore efficacia di un Governo più propriamente politico, ed ella esorta il Ministro a procedere sulla strada di una riduzione degli uffici giudiziari con grande determinazione. Non si tratta infatti solamente di recuperare personale giudiziario e amministrativo sottoutilizzato in piccole corti periferiche, quanto di perseguire un modello basato su uffici giudiziari di grandi dimensioni che consentano la specializzazione dei magistrati, non meno necessaria della qualificazione degli avvocati per conseguire una giustizia più efficace ed efficiente.

Riallacciandosi all'intervento del senatore Li Gotti, anche la senatrice si sofferma sulla questione del personale amministrativo, facendo presente che allo stato di sofferenza delle piante organiche si è fatto fronte in questi anni ricorrendo a personale precario per il quale è indubbiamente necessaria un'adeguata sistemazione.

Per quanto riguarda la problematica dell'accelerazione del processo civile, la senatrice Della Monica giudica di breve respiro le risposte fin qui date, basate sul ricorso obbligatorio alla mediazione conciliazione e sull'aumento indiscriminato dei contributi unificati, laddove a suo parere sarebbe invece necessario dare risposte radicali, sia di tipo ordinamentale, attraverso una reale unificazione dei riti che prenda a modello quello del processo del lavoro, sia di tipo organizzativo, completando in particolare la messa

in rete telematica dell'intero sistema giustizia; a questo proposito sottolinea l'importanza di un maggior ricorso alla posta certificata, di cui mentre gli avvocati sono obbligati per legge a dotarsi, gli uffici giudiziari risultano spesso sprovvisti. Per quanto riguarda il diritto penale, l'oratore sottolinea la necessità di fare ricorso a significativi strumenti deflattivi, quali la non punibilità dell'irrelevanza del fatto o per successiva condotta riparatoria, e ripensare norme che hanno determinato un improprio incremento delle azioni penali e dello stesso affollamento delle carceri, in gran parte determinato da detenzioni brevi e brevissimi, quali la cosiddetta legge Fini-Giovanardi sulle tossicodipendenze e le norme contro l'immigrazione clandestina contenute nella cosiddetta legge Bossi-Fini e nel pacchetto sicurezza del 2008.

La senatrice Della Monica raccomanda inoltre al Ministro di voler portare avanti un' incisiva azione per far sì che il sistema giustizia possa avvantaggiarsi in maniera prevalente delle risorse da esso stesso prodotte.

Riallacciandosi all'intervento del senatore Casson, conclude facendo presente la necessità non tanto di disciplinare il rientro in magistratura dei giudici che sono stati eletti in Parlamento, quanto di regolamentare la posizione di quelli che assumono incarichi elettivi o di governo in amministrazioni locali e regionali, attualmente affidata alla mera sensibilità dei singoli magistrati, nonostante le preoccupazioni espresse dal Consiglio Superiore della Magistratura circa i rischi per la credibilità della giustizia.

Il senatore PERDUCA (PD) ricorda come nel corso del dibattito sulla fiducia al governo Monti la senatrice Bonino avesse illustrato il significato della fiducia data dalla delegazione radicale nel Gruppo del Partito Democratico, che è quello di contribuire allo sviluppo della cultura della legalità e al recupero della credibilità internazionale dell'Italia, una credibilità che non da oggi appare inficiata in primo luogo dalle condanne quotidianamente irrogate al nostro Paese dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella maggior parte determinate dalla lunghezza dei

Le comunicazioni del Ministro della Giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

processi e dallo stato delle carceri. Appare evidente che qualsiasi tentativo di risolvere alla radice questi problemi non possa prescindere dall'individuazione delle cause che, in particolare per quanto riguarda la situazione carceraria, vanno ricercate in una cultura politica proibizionista che contribuisce ad affollare gli istituti penitenziari di persone reclusi, spesso per tempi brevissimi e senza essere state condannate, per comportamenti che non si vede perché debbano costituire reato, come quelli legati al possesso di stupefacenti o all'immigrazione irregolare. I radicali sono però convinti che un approccio sistematico ai problemi del sovraffollamento delle carceri non può prescindere da un intervento d'urgenza che consenta di uscire nell'immediato da una situazione vicina al collasso, e quindi ritengono necessaria l'approvazione di un'ampia amnistia.

La senatrice PORETTI (PD), nell'invitare il Governo e i colleghi della Commissione ad un'attenta riflessione sulla riforma della professione forense approvata da questo ramo del Parlamento e attualmente all'esame della Camera dei deputati - che appare in patente contrasto con la volontà pure da tutti asserita di modernizzare e liberalizzare le strutture economiche del Paese - ritiene che questa fine legislatura possa essere utilizzata per una serie di interventi in materia di diritto di famiglia che tengano conto di come, negli ormai trentacinque anni trascorsi dall'ultimo intervento organico in questa materia, si siano verificati profondi cambiamenti ai quali la società italiana, in mancanza di un quadro giuridico rinnovato, si è spesso adattata come meglio ha potuto. In particolare, la senatrice Poretta sottolinea la necessità di giungere, portando a compimento l'iter del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, alla completa parificazione, in attuazione del dettato costituzionale, tra i figli nati nel matrimonio e quelli nati al di fuori di esso; di modificare la disciplina del cognome, consentendo a coloro che lo vogliono anche il cognome della madre, una possibilità che paradossalmente è riconosciuta a molti immigrati ma è negata ai cittadini italiani; di approvare la discipli-

na del divorzio breve; di rendere effettiva l'applicazione del nuovo istituto dell'affido condiviso; di riconoscere i diritti fondamentali alle coppie di fatto, un'elementare esigenza di giustizia sulla quale dovrebbero convenire tutte le componenti politiche, anche quelle che si oppongono al riconoscimento del matrimonio omosessuale.

La senatrice Poretta conclude manifestando apprezzamento per l'interesse dimostrato dal Ministro per la questione degli ospedali psichiatrici giudiziari, e si augura che questa possa essere finalmente la legislatura in cui si ponga fine a tale istituto.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (PdL), nel manifestare stima e simpatia nei confronti del Ministro, di cui ha complessivamente condiviso le comunicazioni, ritiene necessario sottolineare tre tematiche: la prima è quella del nuovo istituto della mediazione e conciliazione. In proposito, egli fa presente che in nessuno dei Paesi d'Europa dove questo istituto trova maggiore applicazione è prevista l'obbligatorietà; oltretutto l'attribuzione di natura obbligatoria al nuovo istituto è stata stabilita dal decreto delegato nel silenzio della legge delega sul punto, sicché appare quanto mai fondato il sospetto di incostituzionalità per violazione dei limiti della delega.

La questione, come si sa, è *sub judice*, cosa che peraltro ha determinato molti avvocati, in attesa della pronuncia della sentenza della Corte costituzionale, a ritardare la presentazione dei ricorsi, ciò che da alcuni è stata erroneamente scambiata per una riduzione della litigiosità per effetto del nuovo istituto. A quest'ultimo proposito il senatore Benedetti Valentini mette in guardia il nuovo Governo dal perseguire l'auspicabile deflazione della giustizia civile attraverso l'*escamotage*, facile ma fallace e di assai dubbia costituzionalità, di rendere sempre più oneroso il ricorso ad essa, attraverso l'aumento dei contributi e le ventilate introduzioni di istituti che limiterebbero fortemente il riconoscimento del rimborso delle spese alla parte vincitrice.

La seconda questione è quella della riforma della geografia giudiziaria; si tratta di

una questione antica, che da sempre vede contrapposte due scuole di pensiero, l'una che guarda unicamente a presunte economie di scala e miglioramenti tecnici che deriverebbero da una significativa riduzione della rete delle corti sul territorio nazionale, l'altra che ritiene necessario salvaguardare da un lato la prossimità della giustizia ai cittadini, e dall'altro la stessa vitalità economica e sociale dei centri di provincia.

La delega approvata con l'ultima manovra finanziaria ha rappresentato un faticoso compromesso fra queste due scuole di pensiero, in particolare per quanto riguarda i criteri che dovranno essere adottati nel ridisegnare la geografia giudiziaria italiana. La legge delega, correttamente, ha individuato la strada maestra non in criteri trancianti, quali la conservazione dei soli tribunali aventi sede in capoluoghi di provincia o l'automatica identificazione di una soglia demografica minima, ma ha raccomandato di perseguire un bilanciamento che consenta di superare le situazioni di squilibrio territoriale, demografico e funzionale.

Nel ritenere che il decreto delegato di attuazione dovrà attenersi in maniera rigorosa a tali criteri, osserva come da più parti del mondo forense giunga la protesta contro la sostanziale sottorappresentazione degli avvocati, rispetto ad altre categorie di operatori del diritto, nella Commissione ministeriale incaricata di studiare il progetto di riorganizzazione dei tribunali, e ritiene che debbano essere chiamati a farne parte almeno i presidenti delle Commissioni geografia giudiziaria del Consiglio Nazionale Forense e dell'Organizzazione Unitaria degli Avvocati.

Infine auspica l'approvazione del disegno di legge in materia di ordinamento della professione forense, che il Senato aveva licenziato trovando un defatigante compromesso fra tutte le componenti dell'Avvocatura.

Il senatore SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) chiede al Presidente di sollecitare i colleghi alla brevità degli interventi, affinché tutti gli iscritti possano parlare.

Le comunicazioni del Ministro della Giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente BERSELLI assicura che ci sarà un seguito delle comunicazioni del Governo per dar modo a tutti gli iscritti di intervenire e al Ministro di rispondere alle questioni che le sono state poste.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritiene che la nuova situazione politica creatasi con la nascita del governo Monti imponga a tutti i partiti il dovere di mettere da parte le questioni sulle quali vi è una notoria contrapposizione di vedute, e a tentare di realizzare nel breve tempo disponibile fino alla fine della legislatura quelle riforme che possono essere condivise dalla gran parte del Parlamento e che possono contribuire a rendere il servizio giustizia più rapido ed efficiente e meno oneroso. In questo senso, nell'esprimere agli *ex* sottosegretari Caliendo e Alberti Casellati oggi presenti in aula la stima della Sua parte politica e il ringraziamento per il lavoro svolto in questi tre anni, sia pure su posizioni spesso non condivise dall'Unione Democristiana e di Centro, formula i più sinceri auguri al ministro Severino, di cui ha vivamente apprezzato le comunicazioni programmatiche.

Si sofferma quindi sulla questione della revisione della geografia giudiziaria, sottolineando la necessità di operare in modo coraggioso, avendo quale obiettivo la realizzazione di quelle economie di scala che sole possono consentire la massimizzazione dell'efficienza e la modernizzazione del sistema.

Nel sottolineare poi il carattere prioritario di una riforma strutturale dell'ufficio del giudice di pace, raccomanda al ministro Severino di valutare una revisione del codice antimafia, che per alcuni aspetti si è rivelato non sufficientemente incisivo. Infine, chiede che il Governo riferisca in maniera puntuale sulle risorse a disposizione del Fondo unico per la giustizia e sulla loro utilizzazione.

Il senatore MARITATI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per la relazione del Ministro, osserva in primo luogo che gli interventi per la riduzione dell'affollamento carcerario da lei auspicati devono essere adottati con carattere di assoluta urgenza, dal momento che ogni ritardo

nell'adozione di interventi strutturali per diminuire l'affollamento carcerario rende sempre più inevitabile il ricorso all'amnistia, a cui egli sarebbe personalmente contrario.

Per quanto riguarda gli interventi per ridurre i tempi della giustizia civile, che oggettivamente equivalgono a denegata giustizia, egli ritiene fondamentale affrontare i nodi organizzativi, e in particolare quello dell'informatizzazione del sistema, che non consiste nella mera digitalizzazione, ma nella creazione di una vera e propria rete.

In proposito, egli invita il Ministro a riesumare i progetti elaborati alla fine della XV legislatura dagli uffici del Ministero della giustizia e poi inspiegabilmente accantonati, così come sono stati inspiegabilmente accantonati i progetti diretti a garantire un fortissimo abbattimento dei costi delle intercettazioni e a risolvere i problemi della segretezza e della relativa responsabilità.

Nel ricordare l'opportunità di dare attuazione al progetto della creazione dell'ufficio per il processo, che non avrebbe oneri significativi e migliorerebbe se non la rapidità della risposta giudiziaria certamente la sua qualità, esprime il proprio personale dissenso rispetto alle critiche mosse da diverse parti politiche alla disciplina adottata dal Governo in tema di media conciliazione, che egli considera anzi una delle poche iniziative positive realizzate dal governo Berlusconi in materia di giustizia.

Se infatti le critiche alla scelta di rendere obbligatorio il ricorso alla media conciliazione possono essere giustificate in astratto, in concreto egli ritiene che l'obbligatorietà sia necessaria almeno per i primi anni di vigenza dell'istituto, in modo da renderne possibile la piena assimilazione da parte della cultura giuridica italiana.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) osserva come sia la relazione del Ministro sia gli interventi dei colleghi abbiano posto in luce la necessità di un forte impegno nell'individuazione delle questioni sulle quali si può realizzare una convergenza riformatrice fra tutte le parti politiche che sostengono il Governo.

Se infatti su alcune questioni vi è un'identità di vedute di fondo, si pensi all'equiparazione dei diritti dei figli nati fuori del matrimonio, su altre il dibattito di oggi ha evidenziato una persistente diversità di vedute.

Egli si riferisce in particolare alle norme che portano il suo nome in materia di stupefacenti.

A tale proposito, egli sottolinea però la necessità di dare una rappresentazione veridica della realtà: infatti, l'Italia resta uno dei pochi Paesi nel quale il consumo di droga non è di per sé punito; quanto alla punizione dei reati connessi agli stupefacenti o comunque commessi da tossicodipendenti, il problema dell'eccesso di condannati in stato di reclusione e che non accedono alle comunità di recupero è legato alle diverse politiche che, in base alle diverse sensibilità, adottano le varie Regioni nell'utilizzazione delle risorse messe a disposizione per favorire l'accesso alle modalità alternative di espiazione della pena.

Il presidente BERSELLI, dopo aver espresso stupore per le posizioni assunte dal senatore Maritati in materia di media conciliazione, dal momento che egli ha sottoscritto il disegno di legge n. 2534, a prima firma della senatrice Della Monica, avverte che rinvia il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

RINVIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente BERSELLI avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocato per oggi, si riunirà domani alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,20.